

LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

SOGNO DI UN POMERIGGIO D'AGOSTO

I nostri Santi Patroni hanno deciso di restare

Era un pomeriggio afoso di una di queste domeniche d'agosto. La parrocchia, a guardar le Messe e le funzioni, sembra quasi per metà trasferita altrove. Voglio credere che i miei parrocchiani, temporaneamente assenti, siano ai monti o al mare per un po' di meritato riposo. Ma mi assale il dubbio che la realtà sia un'altra e cioè che le molte assenze si spieghino perchè nei miei fedeli si va affievolendo o spegnendo la fede, il senso religioso della vita, lo spirito cristiano e si allontanano dal Signore e abbandonano la chiesa. Con questo pensiero, che avvilito e stringe il cuore più di quanto soffochi l'afa estiva, mi sono assopito ed ho fatto uno strano sogno.

UN PICCOLO MESTO CORTEO

Sognai di essere in chiesa, solo, non so se a pregare e a far compagnia a quell'Altro solo o a cercar compagnia.

Improvvisamente il silenzio si ruppe per lo scalpiccio di una piccola folla che entrava. Non faticai a riconoscerli. Erano i nostri Santi, i Santi protettori della parrocchia e delle nostre famiglie: S. Bartolomeo, la Madonna Addolorata, S. Pietro, S. Giovanni Battista, S. Antonio da Padova, S. Rocco... Tutti grossi calibri per un pugno di mille abitanti! Seguivano poi i Santi delle immagini appese alle pareti domestiche e quelli confinati nelle soffitte...

RICHIESTA DI CONGEDO ILLIMITATO

Si erano dati appuntamento per un unico scopo: erano stanchi di stare con noi ed erano venuti a dirlo al Signore.

A nome di tutti parlò il principale, S. Bartolomeo: «Signore, che ci stiamo a fare qui e là appesi alle pareti se nessuno bada più a noi, se qualcuno addirittura al vederci bestemmia più forte quasi ci trovi gusto che ci sia qualcuno a sentirlo. Abbiamo deciso di andarci via e subito, senza neppure attendere la mia festa, la festa patronale che questa comunità si prepara a celebrare; festa nella quale, lo vedrai anche Tu, io ci sto come i cavoli a merenda. Non ne possiamo proprio più e siamo venuti a prendere congedo da Te prima di lasciar la parrocchia».

RICHIESTA RESPINTA

Il signore dal tabernacolo lasciò parlare, ascoltò paziente facendo cenni di assenso col capo, poi parlò Lui:

«Avete ragione, figliuoli, siete pagati un po' male per la protezione che date. E io che dovrei dire? come sono pagato? quanti badano a me?»

Da qui vedo e sento anch'io tante brutte cose. Ma io rimango e rimarrò sempre. E poi, è proprio tutto brutto e malvagio in questa parrocchia, nelle case e famiglie che volete lasciare? Pensate: c'è chi soffre, chi piange, chi è solo; ci sono tanti sacrifici e tanti atti di pazienza, di virtù, di bontà. E ci sono dei bambini innocenti, dei vecchi abbandonati, dei malati. E ci sono degli smarriti. Volete lasciare tutto questo? Tornate, figliuoli, a stare con loro, a benedire, a proteggere, a suggerire, a raccogliere quel bene che solo occhi buoni e mani generose come le vostre riescono a vedere e a raccogliere».

Mentre Lui parlava il sorriso tornò ad illuminare il loro volto. Chiesero perdono, s'inclinavano a ricevere la sua benedizione e se ne andarono tutti a riprendere il loro posto.

Il vecchio Bartolomeo mi passò accanto, due occhi luminosi mi fissarono, una manata poderosa di incoraggiamento mi colpì la spalla, così forte che mi svegliai di soprassalto.

Appuntamenti di vita parrocchiale

15 AGOSTO: Solennità della Madonna Assunta

Ss. Messe con orario festivo.

L'Assunta è un richiamo ad elevare lo sguardo in alto, al cielo, al destino eterno dell'uomo, alla sua dignità sacrale.

24 AGOSTO: Festa del Patrono S. Bartolomeo

Festa della famiglia parrocchiale con la tradizionale varripinta cornice esterna caratteristica delle sagre paesane.

Ore 10: S. Messa solenne concelebrata dai sacerdoti della parrocchia.

Ore 21: nella sala parrocchiale proiezione del film documentario a colori «LE LACRIME DELLA MONTAGNA» realizzato dall'Ente Prov. del Turismo di Belluno (g.c.), che riporta in 40 minuti i momenti più significativi della visita di Papa Wojtyła a Belluno un anno fa. E' un film da non perdere.

Ore 23: estrazione della lotteria

26 AGOSTO: Anniversario della elezione di Papa Luciani e della visita di Papa Wojtyła a Belluno.

Ore 19: S. Messa. Riascolteremo dalla voce di Papa Luciani alcuni brani dei suoi memorabili discorsi.

7 SETTEMBRE: Gita parrocchiale organizzata dal Gruppo Alpini in Val Videnede.

All'arrivo celebrazione della S. Messa nella chiesetta ivi esistente.

21 SETTEMBRE: Festa della B.V. Addolorata con la processione dopo la S. Messa delle ore 10.

In una domenica di settembre che sarà resa nota:

Celebrazione del trentennio della Scuola Materna.

Ore 10: S. Messa per tutti i benefattori della scuola.

Nel pomeriggio: cerimonia di inaugurazione dei lavori con la proiezione del film documentario a colori realizzato dal signor Caenazzo che ritrae i momenti più salienti di una giornata dei bambini alla Scuola.

La famiglia è amore, è palestra di educazione per una società più umana e civile

La famiglia, oggi. Tutti ne parlano, ne scrivono, ne discutono situazioni, problemi, valori, difetti, prospettive.

Attraverso i secoli la Chiesa ha dimostrato un interesse immenso per la famiglia. Recentemente i Vescovi italiani riuniti in assemblea (CEI) hanno trattato il tema della famiglia e si sono proposti di offrire alle comunità cristiane, col Sinodo che terranno in autunno, un piano pastorale di indicazioni e rimedi ai mali che la affliggono.

Ecco intanto alcune riflessioni generali.

USCIRE DAGLI EQUIVOCI

La famiglia è un disegno di Dio Creatore e Padre. E' la cellula fondamentale della società. E' centro dell'amore pienamente umano. E' il focolare universale della vita.

Dal punto di vista umano e cristiano occorre uscire dagli equivoci quando si affronta il tema della famiglia.

— **Se ci si ferma** solo all'aspetto di libero godimento dell'amore umano, si arriva a proclamare il diritto all'amore anche senza figli ed accettare tranquillamente qualsiasi pratica abortista, contraccettiva e peggio.

— **Se ci si ferma** a rivendicare solo la funzione procreativa, si arriva a proclamare il diritto ai figli anche senza amore, senza istituzione stabile e, quindi, la libertà e la liberazione da ogni vincolo.

— **Se ci si ferma** a tener conto solo o prevalentemente dell'aspetto economico, come di fatto avviene, si arriva a proclamare che i figli sono una disgrazia, un fastidio da evitare comunque.

— **Se ci si ferma** solo al criterio di libera scelta individuale, si arriva a proclamare il diritto al libero amore, alle libere unioni, alle convivenze temporanee in cui la persona si fa più povera, perchè viene a mancare di sicurezza, di stabilità, di comunione.

RISPETTO DELL'ORDINE MORALE

— **Se non si accetta** nella famiglia, simultaneamente l'uguaglianza dei suoi membri e la diversità dei ruoli, si costruisce una famiglia paterna, fraterna, materna, domestica, assemblearista, femminista e libertarista, confusionaria insomma, ma non una famiglia in cui ci sia un ordine nell'amore; in cui cioè ognuno abbia il suo posto e il suo servizio da compiere.

— **Se non si accetta** una paternità responsabile - «eticamente» responsabile, cioè dentro il disegno

di Dio - e una libera scelta di un numero maggiore o minore di figli non suggerita dall'egoismo, si avrà solo una contrazione e crollo delle nascite, da cui consegue la logica di una società di vecchi, di morte e senza speranza.

— **Se non si accetta** una famiglia che sia anche aperta ai molteplici problemi e interessi della vita, si arriva a condannarla all'isolamento, alla noia, a crisi di solitudine. La famiglia è il crocevia tra privato e pubblico: non deve chiudersi troppo nel privato per non diventare luogo di egoismo; non deve aprirsi troppo all'esterno per non svuotarsi, perdersi e corrompersi.

— **Se non si accetta** nella famiglia come criterio morale il rispetto dell'amore e della vita, simultaneamente, ci sarà il disordine, un disordine morale non solo accettato, ma esaltato come diritto, come un passo avanti.

PUNTI FERMI

In questi anni una cortina di smog vischioso si è adagiata sulla famiglia e ne ha imbrattato il volto. Quanto responsabile è la società d'oggi nell'imporre un certo mo-

dello di famiglia! Quanta politica antifamiliare passa sulle nostre teste! La Chiesa non intende condannare le persone, ma proclamare la verità delle cose.

— L'amore è un fatto umano e misterioso. Ha rapporto con Dio che è Amore infinito.

— Il matrimonio è una istituzione sacra e stabile, voluta dal Creatore a bene dell'uomo.

— La fecondità spirituale non mortifica, ma esalta quella biologica.

— La famiglia è utile alla società. E' la prima palestra educativa dell'uomo. Viene prima della scuola, prima della società. E' utile alla Chiesa; anzi è essa stessa una «piccola chiesa domestica», cioè un fatto di grazia. D'altra parte la famiglia non può bastare a se stessa. Ha bisogno della Chiesa non meno che della società civile. Può ricevere qualcosa da esse e deve dare ad esse il meglio di se stessa.

Su questo tema ritorneremo per illustrare le indicazioni e proposte dei nostri Vescovi.

Papa Luciani verso gli altari?

E' una notizia di questi giorni: si vuole chiedere al Santo Padre di dare subito inizio alla causa di beatificazione di Papa Luciani. Sono sicuro che anche la popolazione di Salce sarà lieta di firmare il modulo di tale richiesta.

Ecco il testo della domanda che saremo invitati a sottoscrivere:

**RICHIESTA DI INIZIO
DELLA CAUSA
DI BEATIFICAZIONE DI
PAPA GIOVANNI PAOLO I
DIRETTA A
S. S. GIOVANNI PAOLO II**

Beatissimo Padre,

gratissimi per aver voluto assumere il nome di Giovanni Paolo, in memoria del compianto Sommo Pontefice Giovanni Paolo I, che Voi stesso più volte avete chiamato «amatissimo» predecessore e di cui avete voluto visitare, con gesto di squisita sensibilità i luoghi natali il 26 agosto 1979, in vista della Sua amabilissima figura che ha commosso il mondo intero e delle grazie che per Sua intercessione dovunque si ricevono, umilmente Vi chiediamo di volerlo elevare all'onore degli altari.

Ultimo lotto di lavori alla Scuola Materna L. A. Carli di Salce

chè gocciolava dal soffitto!).

Il progetto prevede subito la posa in opera di un solaio nel sottotetto, ma si vide l'opportunità dell'installazione di un altro solaio, togliendo il vecchio pavimento, nell'appartamento del personale.

Avvenuta una parziale demolizione del tetto, del pavimento della soffitta, del pavimento dell'appartamento, in pratica di tutto il vecchio edificio, apparve chiara la necessità di un rifacimento completo, in quanto travature, pavimenti, soffitti ed infissi erano in cattivo stato o addirittura pericolanti.

Interpellate un paio di ditte, il Consiglio di Amministrazione, riunito più volte, vista la possibilità finanziaria, decise di affidare i lavori ad una ditta della sinistra Piave che lavora ad economia, ben conosciuta in zona per molti lavori eseguiti.

A questo punto si sono sentiti i commenti:

— Eh, noi con tante fatiche ab-

biamo costruito il vecchio Asilo ed ora voi lo avete distrutto. Che bisogno c'era?

— Quei dell'Asilo ai ciapà la SISAL?

A queste ed altre domande abbiamo risposto in premessa e che Dio ce la mandi buona!

A lavori ultimati, entro i primi di settembre, potremo veramente affermare che ora abbiamo una Scuola Materna tutta nuova, tutta bella.

Su questa Scuola Materna di Salce il signor Caenazzo di Belluno - che ha un figlio che la frequenta - ha realizzato una filmina sonora a colori di una quindicina di minuti. E' un documento di attività parrocchiale, vista all'esterno ed all'interno, sull'opera che svolgono le insegnanti, le suore (Ancelle del Bambin Gesù della Casa Madre di Venezia). Sarà veramente bello e interessante vedere questo «filmetto» ed i bambini come protagonisti nel giorno

dell'inaugurazione dei lavori: come un fiore all'occhiello per Salce!

Speriamo che la nostra Scuola Materna continui a prosperare, perchè frutto del nostro lavoro, dei nostri sacrifici, delle nostre preoccupazioni e dei munifici contributi che persone buone e generose hanno elargito per tale istituzione tanto cara ai parrocchiani, ma anche tanto ammirata, seguita ed in-

vidiata dagli altri.

Speriamo che la frequenza dei bambini nostri (pochi) ed esterni della vicina San Gervasio, Via Lazzarini e Via Feltrina (tanti) continui ad essere buona, come lo è attualmente.

Speriamo inoltre che il prezioso ed insostituibile personale religioso che abbiamo resti per lungo tempo a Salce.

(dem)

Profili di famiglie salcesi

La famiglia Ranon e la "nascita," della famiglia Tavi

Il cognome Ranon, secondo Sergio Sacco, deriva dal nome Rino più il suffisso «one», come Renon.

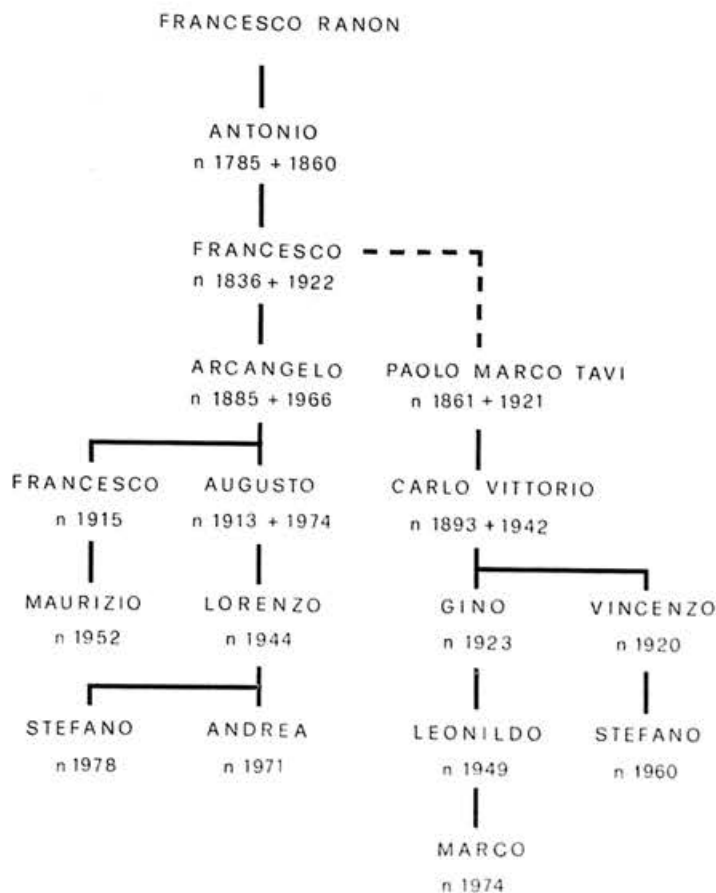
La famiglia Ranon, probabilmente proveniente dal Castionese, è presente in parrocchia, dal 1934, a Casarine con Antonio (n. 1785) fu Francesco. Successivamente, attorno al 1840, si sposta alle Sort, poi a Salce su colonia dei nob. Giama. Il figlio di Antonio, Francesco (n. 1836), continua nell'attività mezzadrile, tradizione che viene interrotta dal figlio Arcangelo (n. 1885) - falegname carpentiere - i cui discendenti tuttora vivono in Parrocchia: (Francesco (n. 1915), Maurizio (n. 1952) e Lorenzo (n. 1944) con i figli Andrea e Stefano.

L'1-5-1862 entra a far parte della famiglia Francesco Ranon un esposto del Pio Istituto di Treviso, di nome Paolo Marco a cui fu imposto, dall'Ufficiale dello Stato Civile, il cognome di Tavi. Precedentemente questo bambino, il 29-12-1861, all'età di soli 23 giorni, era stato consegnato ad Angela Schiocchet moglie di Giovanni De Biasi da Chegaz. In tempi precedenti i figli di ignoti venivano cognominati alla Pietà, le loro condizioni vengono illustrate dagli stralci di documenti che qui di seguito riportiamo.

La raccolta degli illegittimi veniva regolata, a Belluno, da una «Terminazione» del Podestà e Capitano Rizzardo Balbi, in data 28-3-1772. Ciò per porre rimedio ad «inumano costume di esondersi empimente di notte tempo sulle pubbliche strade ed alle porte delle chiese gli innocenti spurij bambini abbandonati con evidente pericolo della spiritual e temporal vita, agli insulti delle Bestie ed all'intemperie delle stagioni». Con detta «Terminazione» si stabiliva che i bambini abbandonati venissero accolti nell'Ospitale di S. Croce a Rivizzola ed ivi tenuti per poi essere inviati per mezzo di persona «proba» e sicura al Pio Ospitale di Treviso.

Da questo Pio Luogo venivano per mezzo della «Roda» consegnati a delle Balie, munite di lettera parrocchiale e certificato d'idoneità. La dote dell'esposto consisteva in «n. 4 gasce di canapa di braccia 4, n. 4 pannolini di canapa di braccia 1¼, oltre a braccia 2½ di flanella per le sole consegne da novembre a marzo». Le balie per l'allattamento degli esposti, nel 1852, ricevevano 7 lire mensili per il primo anno e lire 6 per i successivi fino ai 12

ALBERI GENEALOGICI ESSENZIALI DELLE FAMIGLIE RANON E TAVI



Il premio dei «tenutarij» era di lire 36,5 per i maschi al compimento del 18° anno e di lire 72,50 per le femmine al compimento del 24° anno, oppure in occasione del matrimonio, assieme alla dote di lire austriache 108.

Nel 1835 la Regia Delegazione Provinciale si rivolgeva ai Municipi segnalando le molte balie che «poco o nulla badando all'educazione di questi infelici che giunti appena a poter camminare, dopo essere stati mal nutriti vengono spinti per le contrade alla questua». Le Autorità decidevano di non autorizzare la consegna di esposti «se non viene assicurata la buona educazione ed il trattamento anche per l'età più adulta». Spesso le famiglie, dato lo stato di miseria, vendevano il libretto che accompagnava l'Esposto a degli speculatori per «una somma minore del corrispettivo», per trarne un vantaggio immediato. Questo stato di cose cambiava positivamente nella seconda metà dell'800. Gli esposti consegnati a donne della nostra Parrocchia dal 1811 al 1843 sono circa 70 e dal 1843 al 1877 circa 50. Il fenomeno degli «esposti» cessa agli inizi del 1900.

Dal capostipite assoluto Paolo Marco Tavi (n. 1861) detto comunemente Marco Ranon, la famiglia si è sviluppata per cinque generazioni fino a Marco di Leonildo (n. 1974).

Staccatisi dalla famiglia Ranon si stabilirono in Cerentin e, dal 1909, a Salce. Attualmente in Parrocchia sono presenti Vincenzo (n. 1920) con il figlio Stefano e Gino (n. 1923).

I Tavi si distinguono per l'alta statura degli discendenti del granatiere Paolo Marco, e per un certo umorismo di tipo anglosassone che fece dire ad uno di loro, a chi esaltava le doti «evidentemente» nutriti della birra: «Ho bevuto una birra a Milano e non mi sono per niente ingrassato».

Del ramo Tavi attualmente in città segnaliamo la poetessa Luigina, della quale riportiamo i seguenti versi fatti per l'occasione:

*Cos'è lo mai pa'n bicia
catarse de nessun co gnanca
no l'è 'l papà e la so mama?
L'è istess che star in mina
co smorzada l'è la fama.*

*Se té l' scur na man se slonga
a ciapar quella manina,
che amor la ciama,
su quei oci al lederà:
«Grazie mama».*

Altra famiglia che ha le stesse origini dei Tavi è quella di Roccardi Angelo (n. 1905) detto Nin Fagheraz da Spin. Il primo con questo cognome è Antonio (n. 1872) che arriva in Parrocchia (Col Belin) nel marzo del 1899, con la famiglia di Fagherazzi Antonio, alla quale era stato affidato all'età di anni sette.

Burlon A. - Dal Pont A.



Tavi Paolo Marco n. 6-12-1861 + 10-3-1921
Da Rold Antonia n. 22-11-1862 + 14-8-1930
Sposati il 25-11-1885

PER I NOSTRI RAGAZZI

Progetti grandi - Non mancano i mezzi: manca la volontà e l'impegno

I grossi lavori che ancora una volta, da oltre due mesi, tengono incastellato l'asilo suscitano legittime preoccupazioni e timori da parte dei nostri ragazzi che chiedono: i locali per le attività parrocchiali restano? avremo ancora noi almeno una sala tutta per noi? il palco resta? il campo sportivo resta? o le porte dell'asilo saranno definitivamente chiuse per noi?

Voglio assicurare i ragazzi che non solo tutto resta, ma che vogliamo offrire loro anche di più: non solo di poter accedere alla parte loro riservata dell'asilo senza di intralciare le attività della scuola materna, ma avere la possibilità di costituirsi un centro con validi interessi per il loro tempo libero e di poter dare vita a tutte le iniziative di carattere ricreativo e culturale che vogliono.

UN SETTORE IMPORTANTE

In una comunità sono molti i settori i cui bisogni richiedono un pronto e sollecito intervento: i bambini, gli ammalati, gli anziani, i poveri. In questi settori, alla inefficienza dell'apparato statale, vediamo come supplisce egregiamente il generoso intervento del volontariato.

«Uno dei settori, dove la povertà è più pesante, fino a rasentare a volte la miseria, è il campo dei valori culturali. La gente vi rinuncia volentieri, perchè costa farsi delle idee solide, raggiungere i veri ideali attraverso lo studio serio, la riflessione personale. La gente facilmente si lascia manipolare da chi la sa più lunga e sa ingannare». Ho detto «la gente», potevo dire «i giovani».

UN CENTRO DI CULTURA

Sembrava divenuto una realtà con prospettive lusinghiere quando sorse in parrocchia il CTG, che con i suoi ottanta iscritti, molto affiatati, e con le sue molteplici iniziative era arrivato a meritarsi nel 1967, in sede provinciale, la «Gusela d'oro». Poi il vento della contestazione sessantottesca ha buttato tutto per aria.

Le possibilità comunque di mettere in piedi un centro culturale, ci sarebbero ancora. La parrocchia può offrire una varietà di mezzi moderni. Il centro potrebbe già essere dotato di una biblioteca aggiornata, di discoteca, di nastroteca, di diapositive, di proiettore per dia-

positive, di un proiettore 16 mm.

Tutte queste cose ci sarebbero già e si vorrebbe che fossero usate, usate il più possibile, usate il meglio possibile, usate dal maggior numero possibile di giovani. E si vorrebbe vedere i giovani stessi interessati e disposti a mettere il proprio contributo di idee, di impegno e di sacrificio.

L'ultima esperienza teatrale è stata certo positiva e potrebbe essere vista come un punto di partenza.

Purtroppo si deve usare il condizionale perchè manca la cosa più importante: il desiderio di unirsi senza esclusivismi, di crescere nei valori dello spirito, di fare, disinteressatamente, anche per gli altri qualcosa di interessante.

Impressioni da un campo-scuola

Ai primi di luglio ho partecipato, a Valmorel, con alcune amiche della parrocchia, ad uno di quei campi-scuola estivi che ogni anno vengono organizzati per ragazzi e ragazze. Ora mi si chiede di dire le mie impressioni, ma confesso che mi trovo un po' in difficoltà perchè queste esperienze si vivono, non si raccontano.

Comunque posso dire che è stata una esperienza molto positiva, per il luogo, per la compagnia, per lo stile con cui abbiamo vissuto quelle giornate e soprattutto per quello che ci hanno offerto.

Il tema intorno al quale si sono sviluppate le nostre riflessioni, nella breve, ma significativa permanenza a Valmorel, è stato un tema di orientamento: la vocazione; metterci cioè davanti alla domanda che nella nostra età ci poniamo spesso, alla quale però generalmente rispondiamo con troppa superficialità: «Che farò domani? Che strada sceglierò nella vita?».

Abbiamo subito compreso l'importanza di queste doman-

de e quanto fosse utile fermarci a pensare, per non andare avanti come in un vicolo cieco.

A questo è servito il tempo dedicato alla riflessione personale, in cui ognuna di noi ha avuto la possibilità di parlare con se stessa e col Signore, lontana dalla gente, dai rumori, dai problemi quotidiani. Ha contribuito molto l'ambiente sereno che ci circondava, una vera oasi di pace.

Per questo incontro con l'intimo di noi stesse e col Signore il tramite è stato il Vangelo, meditato personalmente e in gruppo; un gruppo non molto numeroso, ma che proprio per questo ha fatto sì che ognuna di noi si sentisse fin dal primo giorno a proprio agio e in un clima di sincera amicizia e di simpatia reciproca.

Tutto qui: in apparenza niente di straordinario: alcuni giorni di vita insieme, di discorsi, di riflessioni... niente più. Ma è proprio la semplicità e l'autenticità di questa vita insieme e dei discorsi che si fanno che lasciano un segno profondo.

(P. I.)

STATISTICA PARROCCHIALE

NUOVI CRISTIANI:

— Nessuno dal 6 aprile.

NUOVI FOCOLARI

— Coletti Ruggero da Bettin con Maggi Vanda da Belluno.
— Dal Farra Danilo da Castion con Zanvettor Patrizia da Mussoi.
— A Soraruaz di Livinallongo: Rossa Leonardo da Canzan con Pala Maria da Livinallongo.
— A Vallesella di Cadore: Tormen

Giorgio da Canzan con Fedon Graziosa da Vallesella.

— A Ponte nelle Alpi: Dell'Eva Rinaldo da Peresine con Corsetti Lucia da Ponte.

— A Trieste: Marcolina Dario da Bettin con Stroligo Franca da Trieste.

CI HANNO LASCIATO

— Nessuno dal 15 aprile.

Offerte

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Fiabane F. Giuseppe 10.000 - fam. Barattin 4.000 - N.N. Marisiga in onor B.V. 10.000 - fam. Mario Dal Pont 5.000 - Laila e Gabriele dr. Arrigoni 100.000 - N.N. Salce 40 mila - Ida De Toffol 40.000 - N.N. Salce 50.000.

In memoria:

di Antonio e Maria Speranza: figlie 10.000.
di Reolon Pietro: i figli 5.000.
di Maria e Lidia Dell'Eva: la famiglia 5.000.
di Irene Fenti De Menech: Ada e Agnese Righes 2.000.
di Assunta Collazuol: Renzo 10.000.
di Ermenegildo Bortot: moglie 5.000 di suoi defunti: Giuseppe Coletti 2.000.
di Gioacchino Caldart: Tullio 6.000.
di Giacomo Dal Pont: N.N. 5.000.
di Giulio e Pierina De Menech: d. Rinaldo 10.000.
di Basilio e Giuseppe Belluco: fam. Da Rold Dario 10.000.
di Cesare Colbertaldo: Evaristo 45 mila.
di Enrichetta Coletti: figlia Luigia 5.000.

In occasione:

di 1ª Comunione Andrea Ranon: nonna Erminia 5.000.
di matrimonio Tormen Edoardo 10 mila.
di 1ª Comunione Andrea Marcolina: genitori 15.000, nonna Augusta 5.000.
di matrimonio Coletti Ruggero e Maggi Vanda 40.000, genitori Vitt. e Maria 30.000.
di matrimonio Dal Farra-Zanvettor 15.000.
di matrimonio: Tormen Giorgio 10 mila.

PER LA SCUOLA MATERNA

In occ. 1ª Comunione di Andrea De Biasi: nonni De Biasi 5.000 - Ida Bortot in mem. genitori 1.000 - Gina Dardi in mem. marito 5.000 - Laila e Gabriele dr. Arrigoni 100 mila - Ida De Toffol 20.000 - in occ. ann. def. madre, dr. Giambattista Arrigoni 100.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 14.050 - Salce 13.050 - Giama 18.500 - Bettin 20.700 - Casarine 9.250 - Marisiga 10.050 - Canzan Alto 7.500 - Canzan basso 13.200 - Peresine 5.100 - Prama-gri 8.500 - Canal 7.000.
Giuseppe Coletti (B) 10.000 - Nuccia Francini (BL) 10.000 - N.N. (CH) 10.000 - Da Ronch Dosolina (F) 50 franchi.

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno